

“Adottiamo un albero o un’aiuola”

“Adottiamo un albero o un’aiuola” è il progetto che vorrei proporre agli amministratori della mia città al fine di sensibilizzare i cittadini alla cura del verde pubblico.

Il progetto che ho in mente prevede di dare in affidamento, su richiesta degli interessati al Comune, le aree verdi presenti in città.

Il soggetto che “adotterà un albero o un’aiuola” si impegnerà a curare ed abbellire l’area a sue spese e in cambio, se è interessato, potrà pubblicizzare la sua adozione con un cartello informativo con la dicitura “ il verde di questa area è curato dal sig. o dalla sig.ra”

Nel progetto, aperto a tutti, è prevista un’adozione particolare per i futuri genitori che potranno avere la possibilità di adottare un albero in concomitanza con la nascita del loro bambino e dare lo stesso nome a entrambi.

Curarli e vederli crescere nel corso degli anni sarebbe per loro un motivo di orgoglio e gioia ma anche un atto di responsabilità perché con un semplice gesto potrebbero non solo contribuire a riqualificare il verde pubblico della città, ma educare fin dalla nascita il bambino a rispettare e a curare l’ambiente prendendosi cura dell’albero con il quale condivide la nascita e il nome.

Vorrei proporre un progetto simile alla mia scuola.

Si potrebbe chiamare “il bosco delle speranze” ovvero un albero da piantare, nel giardino che circonda l’edificio scolastico, il primo giorno di scuola dagli alunni iscritti alla prima classe del liceo. Gli studenti si dovrebbero impegnare, a proprie spese, a curarlo fino alla fine del loro percorso scolastico.

In questo modo, nel giro di pochi anni, il giardino si riempirebbe di alberi, i ragazzi si sentirebbero responsabili della loro crescita e non da ultimo si riqualificherebbe l’ambiente, sostituendo anche l’orribile traliccio che sovrasta l’istituto con un bel boschetto di giovani alberi.

Non so se la mia idea è un’utopia ma mi piace pensare che con i miei compagni di classe festeggeremo la maturità, in un’assolata giornata di luglio, all’ombra di tanti bellissimi alberi che anni prima abbiamo piantato quasi inconsapevoli dell’importanza di quel piccolo gesto che stavamo compiendo.

Laura Bencivenga 3^A